

TRIBUNALE

Maxi-estorsione al parroco chiesti 8 anni per padre e figlio

Per la lucidatura e doratura di oggetti sacri presentarono un preventivo da 2.000 euro. Poi iniziarono a fare pressioni sul sacerdote che pagò con la donazione di un parrocchiano

Marco Filippi

Presentarono al parroco di Campocroce, una frazione di Mogliano, un preventivo di 2.000 euro per alcuni lavori di lucidatura e di doratura di oggetti sacri. Alla fine, a don Livio Giroto, ne avrebbero estorto quasi 72.000. Per padre e figlio, Ercole Hudorovich, 63 anni, e Abramo Hudorovich, 27 anni (difesi dall'avvocato Andrea Zambon), entrambi di Paese, il pubblico ministero Valeria Peruzzo ieri ha chiesto una condanna a 8 anni di galera.

Illegale del parroco, costituitosi parte civile con l'avvocato Alessandro Michielan, ne ha chiesti altrettanti di risarcimento e in più 10.000 euro per i danni morali. Soldi che difficilmente il parroco avrà indietro. È risaputo infatti che, in generale, chi vive di truffe o altro, i soldi li fa sparire per evitare sequestri durante le



Il palazzo di giustizia di viale Verdi a Treviso

perquisizioni.

Il fatto risale alla fine del 2016 quando dal parroco di Campocroce si presentarono i due Hudorovich per proporgli la lucidatura di croci, calici e altri paramenti sacri per un preventivo tra i 1400 e i 2000 euro.

«Era un periodo di forte pressione per me quello»,

La sentenza è stata fissata a fine gennaio. La difesa ha chiesto il proscioglimento

aveva spiegato, durante una delle passate udienze, don Elio. «Mia mamma, purtroppo, stava molto male e alla fine cedetti alle loro continue pressioni di aiutarli con il lavoro perché dicevano di essere senza soldi per mangiare».

«Purtroppo però - continuò don Elio - dopo i primi

lavori mi presentarono un conto da 51.000 euro. Io mi ribellai ed ebbi uno scontro verbale piuttosto duro con loro. Finché poi decisi di pagare la cifra richiesta con i soldi miei, della parrocchia e di una cospicua donazione fattami da un parrocchiano. A marzo 2017 mi chiesero altri 10.000 euro che pagai pur di chiudere ogni rapporto con loro».

Solo quando i due Hudorovich furono arrestati dai carabinieri, il 3 dicembre 2017 per una tentata estorsione da 31.000 euro, con la stessa tecnica, ai danni del sagrestano della parrocchia di Sambughè, don Elio decise di denunciare gli Hudorovich. «Lo appresi dai giornali», raccontò il parroco di Campocroce in aula, «e così decisi di presentarmi in caserma dai carabinieri».

Nel corso della discussione di ieri, il difensore degli Hudorovich, l'avvocato Zambon, ha invece chiesto l'assoluzione per Ercole mentre per Abramo è stata richiesta la riqualificazione del reato a esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Ma con una denuncia arrivata oltre i canonici tre mesi anche per il più giovane degli Hudorovich è stato di fatto chiesto il proscioglimento con sentenza di non doversi procedere. Si torna in aula il 23 gennaio per la sentenza dei giudici del collegio presieduto da Umberto Donà. —

TRIBUNALE

Il giudice: «Perizia sul piromane di S. Parisio»

Sarà una perizia a stabilire se G.E.Z., 50 anni, il piromane di San Parisio (difeso dall'avvocato Antonella Picco), è capace di intendere e volere. L'ha disposta ieri il giudice delle indagini preliminari Angelo Mascolo, nell'ambito del procedimento che vede l'imputato nei guai per detenzione illegale di armi da guerra. A effettuarla sarà lo psichiatra Alberto Kim. Durante lo sgombero della sua abitazione di via Toscana, dove rimase fino al 29 aprile 2020, furono trovate una bomba a mano, una pistola Beretta e sei munizioni con relativo caricatore.

Da qui l'avvio del procedimento. L'uomo è ora in carcere a Belluno per una vicenda che lo vede accusato di tentata violenza sessuale su una ragazzina per aver cercato di palpeggiarla.

Il piromane di piazza San Parisio non potrà più tornare a Treviso. Lo ha stabilito la Procura, dopo aver ricevuto le carte dell'indagine condotta dalla questura attorno in particolare ai due ro-